Anno XLIII — n. 259

Mercoledì 3 Novembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali

Ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.60—; pag. di testo L. 0.75 Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - mese 4.50

Nel giorno consacrato ai concittadini caduti in difesa della loro terra

Il giorno 3 novembre 1918, rimarrà memorabile nella storia di Udine. Alle ore 13.30 la prima pattuglia di cavalleria dell'esercito italiano, comandata dal tenente Baragiola, con quattro cavalleggeri del reggimento Savoia, entrava in città, acclamata dalla popolazione esultante.

Pochi minuti dopo, il colonnello comandante dello stesso Reggimento, cav. Amedeo Marchino, alla testa del 5.o Squadrone comandato dal cap. co. Guglielmo Barbò, si arrestava a Porta Venezia, ed il tenente maschese Spinola, recava al Sindaco co. Orgnani Martina, il seguente messaggio:

«Il reggimento Savoia cavalleria, avanguardia della terza divisione di cavalleria (Lombardia) porta ai cittadini di Udine, capitale del forte ed eroico Friuli, il saluto dell'Esercito Italiano».

Al quale il sindaco rispondeva:

«Il sindaco di Udine, commosso ed esultante, bacia ed abbraccia il primo colonnello dell'esercito vittorioso, ed in lui tutti i meravigliosi soldati d'Italia.

«Gode che il Comandante della prima pattuglia abbia ieri potuto vedere già sventolare sul Castello, issata da mani cittadine, la bandiera della Patria, quasi a ricambiare più prontamente e con più alta voce il saluto portato con tanto patriottico cuore e tanto coraggio, in nome dell'esercito nostro; ringrazia gli eroici ufficiali e soldati del Reggimento Savoia, e prima il suo Colonnello, di aver arrischiato ancora una volta la vita, per recare più presto alla città aspettante con fede, la parola invocata della Patria».

***

Quel giorno 3 stesso la giunta comunale dava alle stampe un manifesto diretto alla cittadinanza, che veniva pubblicato solamente nel domani.

Diceva fra altro quel manifesto:

«L'esercito nazionale, lungamente aspettato nelle case deserte, nelle campagne desolate, nelle vie sconvolte, nelle chiese senza voce, ansiosamente invocato fra le soggezioni, d'insulti e i pericoli, l'esercito dei nostri fratelli e dei nostri figli, dei nostri vivi e dei nostri morti rivive nell'ira e nel desiderio, è alle porte dei nostri focolari e già sorge le povere fiamme che abbiamo accese a Lui e per Lui!..»

Erano fiamme di amore e di sacrificio, quelle, erano fiamme suscitate da un'unione di cuori verso un comune grande ideale di Patria, e che si alzavano allora tanto più alte quanto più la ferocia e la barbarie del nemico le avevano prima soffocate.

Furono giornate meravigliose, giornate di epopea per la città nostra.

— Descrivere lo stato d'animo di noi prigionieri della popolazione tutta, delle autorità non è possibile — scrive il tenente Michele Pavona rimasto prigioniero in Udine durante la cattività.

Il popolo in armi

E fu quello stato d'animo speciale l'ansia della liberazione il desiderio di affrettarla, che spinse le autorità d'accordo con gli ufficiali informatori co. d'Attimis e co. di Montegnacco e con prigionieri, qui rimasti a stabilire un piano d'azione da effettuarsi al bisogno.

Ecco ciò che la giunta comunale, su proposta dell'assessore Chiurlo, aveva deciso fin dall'ottobre:

Costituire la guardia civica per proteggere e difendere Udine contro ogni tentativo di rapina da parte del nemico, sorvegliarne i movimenti ed agire al momento opportuno.

Facevano parte della guardia alcuni soldati che, sfuggiti alla prigionia, erano stati accolti in casa dagli abitanti, e forniti dai parroci, dal sindaco e dagli assessori di documenti falsi di cittadinanza udinese.

Di tale guardia civica costituitasi fra l'entusiasmo della popolazione presero il comando l'ispettore dei vigili sig. Robotti e i tenenti co. di Montegnacco e co. d'Attimis, il quale il 31 ottobre era uscito dall'ospedale per partecipare alle eventuali azioni.

Dei soldati prigionieri dell'ospedale, avrebbe avuto il comando il ten. Oreste Pavone, di quelli degli altri ospedali il tenente Leschi.

Ben presto l'utilità di tali accordi doveva mettersi in evidenza.

Mentre ancora notizie vaghe circolavano, mentre ancora numerose truppe austriache rimanevano in città e nei dintorni, mentre lo stato d'incertezza ancora di più tendeva lo spirito di tutti, improvvisa corse la voce che una pattuglia di cavalleria italiana s'avanzava verso Porta Venezia.

Come, se una parola d'ordine fosse corsa come se una febbre avesse tutti invaso d'un colpo, autorità popolo, prigionieri, frementi in una ebbrezza collettiva, accorsero verso il luogo indicato.

E la pattuglia del ten. Baragiola entrò in Udine tra il delirio del popolo attratta, quasi soffocata da centinaia di braccia che si tendevano, da centinaia di labbra che volevano suggellare su quei volti stanchi dei fratelli, tutta la gioia e la riconoscenza.

«... Ma trascorso il primo periodo di entusiasmo — narra il ten. dott. Pavone la verità ci si presentò.

«Ancora alcune migliaia di nemici giravano per la città. Abbandonare la pattuglia a sè stessa significava sacrificarla.

«Allora la guardia civica, alla quale si unirono cittadini e prigionieri armati divisi in gruppi, alcuni dei quali vidi guidati dal capitano Nimis, dall'aspirante Crollari, dagli ufficiali medici stabiliti, dal tenente dei bersaglieri Longhi da noi nascosto in Seminario e da altri ufficiali, girando per le vie, correndo alle caserme, ai comandi, dove si raggruppavano gli austriaci, sostenendo qua e là piccoli combattimenti riuscì in poco tempo a sgombrare la città dai nemici, facendone prigionieri quasi tremila tra cui ottanta ufficiali.

«Anche le donne parteciparono alla rivolta. Tirando dalle finestre dell'Ospedale Dante, la signorina Battistella sosteneva un gruppo di nostri soldati, impegnati in combattimenti con pattuglia nemica.

«Mentre ciò accadeva, mentre i colpi di fucile risuonavano continuamente da ogni parte, le autorità cittadine avevano preso il loro posto che mai avevano abbandonato anche nei momenti più difficili: persino l'ottantenne avvocato Linussa e il professor Chiurlo per quanto convalescente.»

Il combattimento in vicinanza del Tiro a segno

«Ma un pericolo maggiore si presentava. Una battaglione nemico si rivolgeva armato contro la città, avvicinandosi a porta Venezia.

«Un momento di panico ha preso tutti. Dalle notizie forniteci dal tenente Baragiola, si sapeva che le nostre truppe erano ancora al Tagliamento, dove forse gli austriaci avrebbero tentato resistere.

«Nessun aiuto, da quella parte poteva sperarsi.

«Che fare quindi?

«L'animo del popolo veramente si è manifestato allora.

«La visione del pericolo, ha vinto il panico, le titubanze.

«Sembrò quasi che le lettere della parola Udine, in un anagramma di fede incitassero alla resistenza ed alla lotta. *Ne dice*: non più a lungo basta col giogo straniero!

«Con slancio subitaneo, vi è stato un accorrere fuori porta Venezia di soldati prigionieri, di ufficiali, di cittadini, i parte della guardia civica.

Sebbene il tenente Baragiola, con l'autorità di primo occupante, ci sconsigliasse di affrontare il nemico reputando ciò pericoloso ed imprudente, accorremmo lo stesso.

«Descrivere dettagliatamente le fasi della lotta è vano, non essendovi alcun piano di azione, ma agendo ognuno ed ogni gruppo per suo conto.

«Un fuoco violento s'iniziò.

«Dalle porte, dalle finestre, da dietro gli alberi si sparava.

«Dapprincipio l'avversario resistette e si avvicinò. Bisognò indietreggiare. Da parte nostra caddero uccisi per primi Tosolini, Cassutti, e il sig. Guadalupi rimase gravemente ferito.

Poi inseguiti fin dietro il cimitero i nemici abbandonate le armi, in parte fuggirono, in parte si arresero.

«Solo un gruppo di ungheresi continuò a resistere, comandato da un sottufficiale.

«Colpito anche questo, l'ultimo ostacolo fu vinto.

«Fino a sera continuò l'azione della guardia civica e degli ufficiali e soldati.

Altri prigionieri furono fatti da singoli e da gruppi, anche in lotta dispari; carreggi interi furono fermati, una batteria da 100 conquistata, così armi e munizioni, automobili, camions furono presi al nemico!

«La giornata gloriosa, finì con la completa vittoria del popolo, ma purtroppo circa trenta fra cittadini e prigionieri pagarono con la vita la libertà, nel momento stesso in cui stavano per riacquistarla per sè e per gli altri».

* * *

Annesso all'opuscolo del dott. Pavone, vi sono due pagine di note, che illustrano l'episodio più sopra detto o quanto meglio completano la narrazione che ne fa l'autore.

Il custode del cimitero, signor Luigi Zilli, disse che «i morti di quel giorno e della mattina seguente, furono portati per la maggior parte mezzo spogliati e in via di avanzata putrefazione parecchi giorni dopo e ammassati così senza che si avesse la possibilità di prenderne i nomi.

In una sola volta ne furono portati, su di un carro di contadini, fra Italiani e Austriaci, ben quindici.

Fra i caduti colle armi in pugno al Tiro a segno, notiamo il giovane Arturo Parussini, colpito da ben quattro palle alla testa, al petto, alle gambe. La madre sua narrò:

— Quattro giorni prima della liberazione egli s'era iscritto nella guardia civica, colla quale usciva di giorno, rincasando solo la notte. Era stato armato di pugnale. Il giorno 3 fu a mangiare a casa a mezzodì, ed io non volevo lasciarlo ripartire:

«— Facciamoci compagnia, figliolo... sai, ho paura».

«— Non posso, mamma; mi hanno tanto detto che non manchi, debbo andare».

«E siccome il cuore mi si ingroppava, uscii di nuovo, per richiamarlo indietro e raccomandargli di essere prudente, di non esporsi. Egli mi rispose:

«— Sì, mamma; sta tranquilla: per le 7 sarò a casa».

«Ma non tornò più. Era uscito allora, armato anche di bastone. Due suoi amici, che poi mi riconsegnarono il bastone, mi dissero che in piazza l'aveva lasciato loro per prendere un fucile, col quale si era avviato fuori porta Poscolle. Dopo, non sapemmo di lui null'altro, per quattro giorni... Soltanto nel mercoledì apprendemmo ch'era stato trovato morto entro il recinto del Tiro a Segno...»

Lis dos Vignesis e il Friul

3 novembre 1920

Finalmentri, in dì di gale,
je tornade
la tovae dute di un tel.
No l'è nuje di plui biel
se slargiade,
chest so mar, bonad, la ghale
ricamade, tal so' spieli!
Tal soreli
cà Vignesis jè che incee;
là di là, par maravee,
tor ator,
l'à un tesaur tiessud l'amor.

***E** a biel viodi eco il Friul,*
tovaiuz
in tal miezz da la tovae,
lavorat a pont di dûl
cun paisuz,
e parsore une antigae:
lignus su da dos citas,
doi cisciei!

Ma sul pont di meti vie
dute ste galantarie
(za che plas)
no tirait in doi, us prei:
lassait sta il Friul intir,
dutt intir!
Chè l'Isunz l'è cusidure,
fate su da la Nature
cun-t'un fil....
un fil di sede di cil.
E nissun, plui, la disfas.

Len

RIVOLTO

Appena eletto si dimette

Seguì ieri mattina la prima riunione del consiglio comunale.

A Sindaco fu eletto con 19 voti, il signor G. Sardi il quale gode piena fiducia.

Per gli assessori il blocco aveva proposto delle persone e vi aveva compreso anche due elementi fra i meno intransigenti del partito popolare. Invece questo ha voluto imporre propri nomi, e riuscirono eletti Luigi Comuzzo, Francesco Tubaro, Cressati Luigi e Aurelio Mizzau.

A supplenti furono eletti Polifka Fidenzio e Cordovado Santo.

Il signor Sardi Gio. Batta visto che il Cressati Luigi ha voluto imporre la propria nomina ad assessore, ha, seduta stante, rassegnate le dimissioni da Sindaco.

Dopo di lui il Comuzzo Luigi e Mizzau Aurelio si sono dimessi da assessori effettivi ed il sig. Polifka Fidenzio da supplente.

CRONACA PROVINCIALE

CANEVA DI SACILE

In tema d'ingratitudine

Caneva, 1 novembre 1920.

Dall'Officina Sartor-*Lavoratore*, è uscita un esilarante corrispondenza con la data di Stevenà di Caneva (si poteva datarla, puta caso, anche da un villaggio di Marte, che già era lo stesso) colla narrazione (falsa dalla prima all'ultima riga) della mia intromissione — che diede sui nervi a chi mi avrebbe voluto assente — per la composizione della vertenza tra le filandiere di Frova.

Mentre io mi attendevo (povero illuso) un cenno di ringraziamento dal Sig. Sartor per l'efficace opera mia e per aver saputo salvare lui e compagni da una mossa inconsulta quanto disastrosa, mi sento invece regalare epitteti sconvenienti, *prerogativa* speciale, del resto, del giornale libello.

Io ho ben altro da fare che mettermi a polemizzare con coloro che non conoscono nemmeno il frontespizio del testo di Monsignor Della Casa, ma, se un bel giorno mi salta il grillo, sarò capace di mettere a posto, come si deve, le faccie toste dei provocatori. Perchè — è bene si sappia io non ho paura nemmeno del diavolo, avesse egli le corna più lunghe di Mefistofele.

Senta, sig. Sartor: Lei, deve far carriera, ch'io le auguro — e sarà certo — brillante, se non insisterà a camminare sul binario sdrucciolevole di Lenin-Bonbacci. Ebbene: ascolti l'esortazione di un vecchio esperto che, gratificato impunemente colla frase di vanitose, ha lavorato (per 50 anni) in media 16 ore al giorno, imparando molte cose (Lei ossequiente agli Uka se dei numi Lenin-Bombacci *in agonia*, non ne fa che otto), lasci in pace questo buon uomo che con mire ingenue (attenti alle maschere!) in dieci mesi, dacchè si trova a Caneva, oltrechè aver costituito ed occuparsi attivamente a far funzionare la cooperativa di Consumo con tre spacci, ha l'altro grave torto, che pesa sulla *mascherata* coscienza, di aver procacciato lavoro a ben 400 operai, mentre Lei non ha saputo inzuccherarli che di frasi pompose e reboanti.

Seguiti, invece, a collaborare con me, per ottenere il tanto invocato ripristino della Ferrovia Vittorio-Sacile (le cui pratiche sono all'ultimo stadio) ed avrà comune, sempre con me, la non minuscola soddisfazione (attenti ai vanitosi!) di aver contribuito a far sbarcare l'inverno alla massa operaia di Caneva, quella massa sempre affezionata a me e sempre ossequiente al loro verbo... evangelico. Ripassi la soglia della mia dimora.

La riceverò sempre con l'abituale mia cortesia e co gli *onori* dovuti al suo grado. E se, come spero, accetterà il mio invito, potremo discorrere un pochino anche del contenuto di quel *tale* manifestino — libello, ammanito dalla sua brillante penna, durante le elezioni. E potremo anche discutere sull'ardita di lei speranza del mio prossimo commendatorato.

Lei sa che il passo, da cav. uff. a commendatore, è breve, ma è piuttosto lunghetto quello da Caneva a Roma per avere un posticino a Regina Coeli, rifugio dei commendatori. Il Ministro dei trasporti non lo potrebbe consentire, perchè viaggi consimili, con l'attuale prezzo del carbone, sono divenuti troppo cari. E gli converrà (sempre quando io sarò commendatore) in gattabuiarmi a Sacile o a Pordenone, dove (ciò avvenendo) godrò il piacere di averla da vicino. E così, se degnerà qualche visitina, potremo discorrere (tanto per amazzare la noia) per esempio del leninismo in liquidazione, dell'apparizione del comunismo fra 500 anni dell'avvento (ahi! ancor troppo lontano) di Bombacci a presidente della repubblica italiana, dell'offertami candidatura (da questi operai) di consigliere comunale... provinciale (allora non era nè una maschera, nè un vanitoso). Ma un pochino anche dei provvedimenti (più desiderati da me che da lei) per il lavoratori e, sopratutto, della ricostruzione della Ferrovia Sacile-Vittorio, che sta tanto a cuore, a Lei per un fine incomprensibile, a me per un fine *mascherato*. Prima, però, che sorga l'alba della mia captività, la ferrovia sarà forse un fatto risolto o compiuto. Ed allora, caro e simpatico Sartor, non mi rimarrà che il giubilo e l'onore d'invitare Lei e — se lo desidera — questi miei affezionati lavoratori, ad un giocondo banchetto, per brindare alla salute e alla longevità di un... commendatore più o meno delinquente!!

Francesco Carli

PRECENICCO

Al Corrispondente del «Friuli»

Il locale Corrispondente del «Friuli» pieno di bile per certe nomine avvenute in seno al nuovo Consiglio Comunale, ogni tanto con mano convulsa ghiribizza tutto il furore del suo cerebro, e per darsi l'aria di *bon ton*, se la prende con tutto ciò che è liberale.

Checchè ne dica questo *formagiaro*, alle cariche di Sindaco ed assessori effettivi, vennero proprio elette tre persone, *non tesserate* ad alcun partito e l'ex Sindaco Domeneghini, ora *assessore effettivo* (nonostante le peregrinazioni di quel tale che si recò di proposito a persuadere candidati neanche portati dalla sua lista) non ha mai agognato a quelle onorificenze di cui egli fa cenno e meno che meno le ha sognate.

Questo compito lo lascia proprio a lui perchè proponga il minuscolo galoppino suo, *socialcomunistapipinotto*, ora baciapile furioso, perchè venga insignito dell'ordine equestre del Pipì, di prossima istituzione.

Non osserva *nè il sole dell'avvenire nè quello del passato* verso il quale egli vorrebbe far convergere gli sguardi.

Non essendo nè bianco nè rosso, egli ama piuttosto quel drappo tricolore, ch'è simbolo della Patria nostra; e se questo a lui fa dispiacere e gli crea accessi biliosi, si abboni per carità, al *Travaso delle Idee* che si pubblica a Roma, perchè glieli travasi.

La verità vera è invece, pipista di corrispondente, che l'intero Consiglio nuovo, salvo due o tre persone (compreso il corrispondente del «Friuli») non ha alcuna velleità di partito e le persone che lo compongono intendono mirare esclusivamente al benessere del paese.

E questo è bene, poichè è dall'unione cordiale che si attingono i provvedimenti necessari per il pubblico interesse.

Circa il patto di sabato 23 corr. relativo al giovanotto reo di aver chiesto la marcia Reale, il corrispondente del «Friuli» lasci il compito di giudicare al Pretore che deciderà in merito, ed i qualificativi che anche in questo campo vuol fare vanno ricacciati in gola allo stesso che dovrebbe invece imparare a ben adempire alla sua mansione.

Con il strampalato suo articolo (molto simile alle sermoni di un predicatore di nostra conoscenza) chiama ex imboscato chi venne fatto prigioniero dalle truppe germaniche *assieme a tutto il suo reparto circondato* sul monte Festa, il 6 novembre 1917: chi evase dalla prigionia, da Udine oppressa dagli Austro-Tedeschi, tre mesi dopo della cattura, (come può far fede qualche collega del corrispondente anzidetto) ed affibbia il titolo di leccapiatti quasicchè si trattasse del lillipuziono servo suo (che il cielo glielo conservi per moltissimi anni.

Ma forse questo della *ricotta* confonde il dovere compiuto da quel giovane con *l'effettivo* imboscamento suo, ed in quanto all'alluvione ultima *sia cortese di pubblicare nomi* ed il giovanotto sarà pronto a concedergli, in sede competente, ampia facoltà di prova.

Questo formale invito dovrebbe essere accolto da «chel dal formadi», ma molto probabilmente egli seguiterà a fare il *morto*.

GEMONA

Una medaglia di benemerenza fu data al signor Floreano Gallizia dalla associazione del Touring Club Italiano, per le accoglienze fatte da Gemona durante la gita della scorsa estate.

La medaglia d'argento al sig. Gallizia che console del Touring, era accompagnata da una nobile lettera, in cui fra altro si diceva:

«Ella vorrà gradirla come un modestissimo segno della viva e profonda riconoscenza del Touring per il contributo di entusiasmo e di organizzazione che Ella ha dato al nostro Comitato Esecutivo.

La breve sosta a Gemona costituì uno degli episodi più commoventi di tutta la manifestazione, che pure ha avuto momenti di profonda commozione.»

RESIA

Un violento incendio. — Per cause ignote, si incendiavano ieri le case di proprietà Albina Ronghino fu Antonio e Maria Tosoni vedova di Biasio

Andavano distrutti 20 quintali di fieno e danneggiate fortemente le case. Il danno ammonta a 10 mila lire.

PREONE

Il nuovo sindaco. — Per la prima volta, si radunava ieri il consiglio comunale. Venne eletto sindaco il signor Giovanni Lupieri di Carlo con voti 10, ad assessori effettivi Agostino Conte, e Giovanni Lupieri fu Emilio; assessori supplenti Giovanni Mecchia fu Luigi e Edoardo Lupieri.

MOIMACCO

Onoriamo i morti sacrificatisi per la patria. — Nel piccolo Cimitero di Guerra di Moimacco ove riposano soldati ed ufficiali valorosi, la famiglia de Puppi ha fatto porre una bellissima corona di fiori freschi con nastro tricolore e dedica «Ai Prodi Caduti di Guerra». Il piccolo Cimitero verrà riordinato a cura del Colonnello Paladini e non vi mancheranno mai i fiori del ricordo e della riconoscenza infinita.

TARCENTO

L'illuminazione alla ferrovia. — Oggi, 30 (ci scrive la presidenza della Società fra industriali commercianti ed esercenti) la Spett. Camera di Commercio di Udine, comunica alla Società Industriali, Commercianti ed Esercenti di Tarcento una nota della Delegazione di Trieste, dove dà assicurazione delle trattative in corso colla Società Friulana di Elettricità per l'installazione delle lampade alla stazione medesima, finora mancanti, e per la quale non valsero le nostre ripetute istanze. Viceversa, si dice, che il sig. capostazione di Tarcento sia invitato dalla delegazione suddetta a fare domanda alla Direzione delle ferrovie per ottenere la preadamitica illuminazione a petrolio.

Ammesso tale assurdo, non può trattarsi che di puntiglio dovuto, o all'esagerata domanda per l'impianto e prezzi luce da parte della Società Elettrica Friulana, o alla Delegazione di Trieste, per motivi che non si conoscano. Chi vivrà, vedrà!

TREPPO GRANDE

Nuovo sindaco e dimostrazione

(Min) Alle ore undici di questa mattina si radunò il nuovo consiglio per la nomina del sindaco. Grande era l'aspettativa, specialmente da parte del partito avverso al ex sindaco cav. Angelo Molaro.

Procedutosi alla nomina, riusciva eletto il sig. De Luca Gaspare.

Nella piazza, che era gremita di popolo, si inscenò una dimostrazione ostile al cav. Molaro, e un gruppo di cittadini infiorarono un camion e si recarono a Tricesimo contenti di aver scalzato l'ex sindaco.

CIVIDALE

Ci lascia. — Con vivo dispiacere è stata appresa la notizia, che l'egregio tenente dei carabinieri signor Bruno, è stato trasferito a Rodi.

Egli era amato e stimato dalla cittadinanza, che s'unisce a noi nell'inviargli il saluto augurale.

RIVIGNANO

La partenza del Commissario Prefettizio

1. Ieri ebbe luogo la consegna dell'Ufficio alla nuova amministrazione con a capo il Sindaco, l'egregio sig. Raffaele Romanelli.

Il distinto cav. Carlo Battista, che con generale soddisfazione resse le sorti del nostro comune, prese congedo da noi, lasciando in tutti un lietissimo ricordo.

La sua elaborata ed esauriente relazione letta nella prima seduta consigliare fra unanime consenso dei consiglieri e del pubblico ha tracciato la via da seguire per fronteggiare l'assillante problema della disoccupazione.

Alla nuova amministrazione l'augurio che possa veder coronato da successo i buoni intendimenti da cui è animata.

All'egregio cav. Battista il ringraziamento più vivo per quanto ha fatto ed il saluto cordiale dell'intera popolazione.

Nel rendere pietoso omaggio ai fratelli caduti precipitano dall'aereoplano e muoiono.

Cervignano, 2 novembre.

Scrivo sotto la più dolorosa impressione. Due giovani gagliarde esistenze furono dal cieco fato fulmineamente troncate, sotto gli occhi della popolazione esterrefatta!

Per iniziativa della benemerita Sezione locale della Associazione Nazionale Combattenti, assecondata con vero slancio dalle autorità civili e militari tutte, e dalla intera popolazione, era stato disposto per oggi un mesto patriottico pellegrinaggio ai Cimiteri di guerra. Il corteo, imponente, si formò in piazza Emanuele Filiberto di Savoia. Lo precedevano le due corone grandiose dei combattenti e spicoavano, tra la lunga colonna dei partecipanti, il gagliardetto dei combattenti, la bandiera del Comune accompagnata dal Commissario straordinario del Comune dott. Carlo Mreule, i vessilli dell'Associazione Pietro Zorutti, della Società operaia di Mutuo Soccorso, della Scolaresca, dietro i quali venivano i rispettivi soci numerosissimi e i fanciulletti portanti mazzi di fiori. E v'era nel corteo il gruppo degli ufficiali e delle autorità militari, al completo.

Su in alto, a rendere più imponente questo mesto e doveroso tributo, due velivoli alzatisi dal campo di aviazione di Aiello. Volavano a quota bassissima, a dieci dodici metri gettando fiori e foglietti nella Sezione locale dei combattenti che portavano queste scritte:

«Onorate e ricordate quelli che per la Patria morirono.»

«Deponete il fiore della riconoscenza sulle tombe dei Morti per la Patria.»

E tanti, tanti fiori erano stati portati: e a ognuna di quelle tombe i fanciulletti delle scuole andavano deponendo, con le pure mani, l'omaggio della nostra gratitudine perenne.

E mentre il Decano don Camuffo coadiuvato dal catechista cav. don Angelo Mularosi, apprestavasi a benedire le tombe, ecco uno dei velivoli scomparire improvvisamente nella direzione del Cimitere dei borghesi..

Un altro degli areoplani si abbassa anch'esso a otto o dieci metri, e dalla carlinga si sporge un aviatore gridando

— Correte, correte là ad aiutare i nostri compagni!... Una disgrazia!... Correte!...

Las sciagura

Accorsero — si può dire tutti ansiosamente.

Il velivolo — uno Sva portante il numero 12954 — giaceva sfracellato a terra, poco discosto, due corpi umani insanguinati, immobili... I due aviatori nella caduta lanciati fuori dalla carlinga... Il sottotenente Giovanni Scagliola di Giuseppe di anni 21 da Calascio d'Asti, morto sul colpo, il tenente Adone Petrini agonizzante..

Un dolore, un raccapricio generale. Si stenta a trattenere la folla. Due medici: i dottori Gaeta e Zanieri con ogni cura più riguardosa e delicata, si fanno intorno al tenente Petrini e premurosamente lo assistono cercano rianimarlo con le inezioni mentre fanno avanzare un camion per l'immediato trasporto all'Ospedale di Palmonova... Ma ogni più pietosa assistenza doveva infrangersi contro la triste fatalità, il povero tenente moriva poco dopo durante il trasporto, ed anzichè in una sala del Pio Luogo, il corpo di lui fu deposto nella cella mortuaria.

Ma, come i due giovani sventuratissimi erano compagni nel volo per portare omaggio ai gloriosi fratelli caduti in guerra, così per volontà del nostro popolo e dei commilitoni loro, la salma sarà, da Palmanova, trasportata a Cervignano, dove alle due vittime di un cieco brutale destino, si apprestano solenni onoranze.

I funebri

E saranno imponenti. Il dolore, la commiserazione sono generali. Se ne fecero interpreti poco dopo, nel Cimitero del Comune, dove il popolo costernato si raccolse. Il Decano don Camuffo celebrò una messa funebre da campo; il capitano Bottino e il sig. Chiussi, presidente della nostra sezione combattenti, commemorarono i due caduti, con parole che vivamente commossero.

La salma del tenente Scagliola, frattanto, era stata pietosamente raccolta per cura dei nostri combattenti, avvolta in un drappo tricolore e trasportata nella cella mortuaria del cimitero, fra due cordoni di soldati che presentavano le armi, fra due fitte ale di popolo commosso fino alle lagrime...

Nelle prime ore di domani mercoledì sarà pubblicato il seguente manifesto, firmato: Municipio di Cervignano, Comando del Presidio, Sezione Combattenti, Associazione Pietro Zorzutti, Società Operaia di Mutuo Soccorso, Circolo 4 novembre:

Cittadini!

«Oggi alle ore 15 verranno tumulate le salme degli aviatori periti disgraziatamente durante la commemorazione di ieri, mentre portavano il loro tributo di memoria ai fratelli caduti per la Patria.

«Il corteo che moverà dalla Chiesa parrocchiale dovrà riuscire imponente, e l'estremo saluto che voi darete agli infelici dovrà dire tutto il vostro nobile sentimento.»

Ah sì: fiori e lagrime darà il popolo cervignanese alle salme dei due disgraziatissimi, cui fu spezzata l'esistenza mentre compivano un atto di fraterna pietà!

I funerali rimessi a domani

(*Per telegramma*): — *3 novembre*. In seguito a ulteriori disposizioni e per la venuta dei parenti dei deceduti, i funerali del tenente Pedrini e Scagliola che dovevano aver luogo oggi 3 alle ore 15 avranno luogo domani giovedì 4 ore 15.

CODROIPO

Commemorazione dei defunti

Nella triste giornata invernale tormentata da nevischio fine e fastidioso venne reso degnamente omaggio ai morti gloriosi caduti nella grande guerra.

I soci della locale sezione combattenti si riunirono abbastanza numerosi alla sede della sezione per portare una corona al camposanto alla memoria dei compagni tutti. Precedeva il corteo la corona portata a braccia con nastri tricolori e la scritta. La sezione combattenti ai compagni caduti. Seguiva la bandiera della Sezione a mezz'asta abbrunata portata dal glorioso mutilato Campo Pietro. Il mesto e ordinato corteo attraversò il paese giunse al camposanto, la corona fu deposta nella croce centrale del Cimitero e fra il commosso silenzio dei presenti il presidente della sezione lesse parole di riconoscente ricordo ai nostri codroipesi sepolti lontano di qui, ai morti di tutta Italia che qui riposano perchè caduti nella disperata ultima difesa delle tragiche giornate dell'ottobre 1917.

Anche per i morti nemici ebbe un pensiero perchè la morte ha accomunato nel medesimo ricinto i vincitori e vinti».

SPILIMBERGO

L'insediamento del nuovo consiglio
La relazione dell'avv. Linzi

Ieri alle ore 9 ebbe luogo l'insediamento del nuovo Consiglio Comunale che comprende sedici socialisti e quattro popolari.

Il Commissario avv. Torquato Linzi che dal 2 aprile 1919 reggeva le sorti del Comune, diede ampia relazione del suo operato, premettendo un saluto all'esercito italiano e alla memoria dei caduti in guerra che sono nel nostro Comune 180, oltre a 38 mutilati od invalidi e 146 orfani di guerra; accennò all'opera dell'amministrazione provvisoria durante l'invasione, elogiandola; e venendo alla relazione del suo operato quale Commissario accennò alle condizioni gravissime ed eccezionali, specialmente a causa della disoccupazione, nelle quali si trovò per lunghi mesi il Comune. Disse di avere accettato la penosa carica ritenendola di breve durata e fidando nella valida efficacissima cooperazione del Segretario Capo De Paoli e degli altri impiegati; espose la situazione finanziaria e patrimoniale; ricordò le benemerenze del Genio Militare e del capitano Maggio, per il valido appoggio del quale Spilimbergo potè essere dotato di un bagno pubblico costruito secondo le più moderne esigenze.

Ricordò ancora come siano state completate le strade fra Gaio e Lestans, tra il ponte Istrago e Vacile; aperta la strada «24 maggio» tra Piazza Giordano Bruno e le nuove Scuole; rettificata la strada fra Spilimbergo a Navarons coll'allargamento del Ponte Roitero, nonchè la strada verso Tauriano in prossimità del passaggio a livello della ferravia, che venne pure allargata; accennò all'abbellimento della Piazza Plebiscito ottenuto col pubblico giardino e si diffuse ad illustrare l'importantissima opera del Ponte sul Tagliamento tra Spilimberga (Lovare) e Dignano, già in corso di costruzione, ricordando l'interessamento degli on. Ciriani, Casattini e comm. Concari; ricordò di essersi interessato moltissimo per ottenere dalla Provincia la modifica al progetto per quanto riguarda l'accesso dal Ponte a Spilimbergo, nel senso che la strada, anzichè dalla Casa Griz (S. Giovanni Bremita) gettarsi subito sulla provinciale, continuerà invece a costeggiare il ciglio delle rive attaverso ai fondi Andervolti, Simoni e Dieina per poi da quest'ultimo fondo deviare con ampio arco verso la Provinciale di fronte alla Stazione, con un'ampiezza di 14 metri. Detta strada, già in parte eseguita, riuscirà comoda spaziosa e pittoresca ed è sperabile e certo che da quella parte si andrà sviluppando il paese con nuove costruzioni. L'intera opera sarà compiìta entro circa tre anni.

Accennò alla nuova Filanda che il paese vede con tanta simpatia e che occuperà oltre 200 persone: alle nuove Scuole per le quali è pronto il progetto e già chiesto il mutuo di 300 mila lire; al nuovo Ospedale del quale venne salvato il progetto e che sarà costruito nel fondo Dianese per modo che il Comune che provvede il fondo potrà, coi dovuti conguagli, farsi cedere gli attuali fabbricati e terreni ex Balzaro e costruire le Scuole Tecniche o adattarvi pubblici uffici.

Parlò delle pratiche in corso per la costruzione dell'acquedotto dell'«Acqua nera» che fornirà acqua abbondante al nostro e a diversi altri Comuni; ricordò a titolo d'onore la simpatica iniziativa di alcuni operai per ridurre a coltura l'alveo del Tagliamento ed augurò che la questione venga studiata, riprendendo le pratiche già iniziate in passato per la costituzione di un consorzio tra i Comuni rivieraschi, per provvedere a un sistema di protezione dell'alveo del fiume. Ricordò che è pronto il progetto di difesa del territorio di Gradisca dalle acque del Cosa e Tagliamento e che sono pure stati approvati i progetti per l'ampliamento del Cimitero del Capoluogo, di Tauriano, Gradisca, Barbeano, Gaiore, Baseglia; per quello di Istrago, si vuole sia scelta altra località.

Si è ottenuto uno speciale concorso di L. 20 mila per la sistemazione della strada di Bussolino; all'illuminazione elettrica pubblica nelle frazioni si stà già provvedendo; vennero, ad iniziativa dei fratelli Puppin istituiti servizi pubblici automobilistici da Spilimbergo a Maniago, Tramonti e Clauzetto e dalla Cooperativa Spilimberghese quelli fra Spilimbergo e Udine; iniziative utilissime al distretto e al capoluogo e che hanno già assunto notevole importanza.

Raccomandò lo studio del problema della mancanza di abitazioni operaie e la costruzione di case popolari.

Parlò dell'istruzione pubblica, dell'igiene delle scuole di disegno, esprimendo l'augurio che la Società operaia si trasformi in Scuola d'arte e mestieri. Accennò essere stati modificati i capitolati medico e veterinario; raccomandò la nomina di 5 spazzini stabili e di un'altra guardia dovendo l'attuale attendere a molteplici servizi.

Parlando del funzionamento della Congregazione di Carità e Casa di Ricovero, ricordò a titolo d'onore l'opera del co. Guido di Spilimbergo, del sig. Mattia Antonietti e della signora De Biasio Anna ved. Petris; accennò al funzionamento della Cucina Economica nel 1919 mediante l'aiuto dell'associazione Bonomelli e l'opera assidua di organizzazione e sorveglianza del sig. Antonietti; accennò alla distribuzione di mobili, coperte e lenzuola fatta alla popolazione in conto danni di guerra, al servizio sussidi militari, pensioni militari, polizze d'assicurazione, liquidazione indennità, pacchi vestiario, rilevando le benemerenze degli impiegati addetti ai singoli servizi; l'istituzione dell'Ufficio di collocamento e disoccupazione, al concorso per il posto telefonico, al Consorzio Zootecnico, al Consorzio Agrario, alla Cattedra Ambulante e alla Cooperativa di Consumo per ricordare di ogni istituzione l'attività e le benemerenze, specialmente soffermandosi sulla Cooperativa di Consumo diretta dal benemerito cav. Luchini.

Rivolge da ultimo una pubblica lode al segretario De Paoli e a tutti gli impiegati per l'opera diligente assidua, disciplinata ed onesta prestata costantemente a favore del pubblico e li ringraziò per la valida cooperazione.

Accennò alle gravissime difficoltà e circostanze del dopoguerra, attraverso alle quali si è sempre svolta l'opera sua specialmente per provvedere ad eliminare la disoccupazione ed a mitigare e diminuire i profondi turbamenti di indole materiale, economica e morale; ricordò, quanto ai provvedimenti contro la disoccupazione, l'opera benemerita dei capitani Maggio e Catalano, si compiaque chè il Consiglio sia formato di elementi ottimi, da onesti lavoratori da professionisti distinti, da forze nuove che dovranno recare nella vita pubblica uno spirito vivificatore di rinnovate energie; ed espresse il convincimento e la speranza che nell'arduo e delicato ufficio i nuovi amministratori vorranno e sapranno per il pubblico bene contemperare le idealità politiche colla serena visione delle necessità amministrative, dei bisogni del paese che soffre ancora e che ha bisogno di pace e di lavoro.

Dichiarò quindi insediato il nuovo consiglio.

Procedutosi quindi alla nomina del Sindaco venne eletto con 15 voti Caniarutti Ezio, assessori effettivi: Santorini Gian Domenico, Sedran Guido, Pievatolo ing. Domenico e Sedran Eugenio; assessori supplenti: Zanettini Antonio e Martina Giacomo.

Il nuovo Sindaco dopo aver rivolto un plauso ed un ringraziamento al commissario prefettizio, la cui relazione (della quale vi ho dato un pallido riassunto) durò oltre un'ora e venne avvoltata dal consiglio e dell'affollato uditorio con speciale deferenza e simpatia e con frequenti segni di approvazione, pronunciò un discorso nel quale espose il programma cui la nuova amministrazione si propone di attenersi. Ma poichè questa prima parte del resoconto è già riuscita un pò lunga lo rimando a domani.

PALMANOVA

I briganti nelle Basse.

(Per espresso). — *Tre individui sconosciuti, armati di rivoltella, scorazzarono ieri i paesi della nostra Bassa. All'aspetto, e dalle poche indagini avute, sembrano forestieri.*

In comune di Trivignano fermarono certo Antonio Mauro fu Giov. Batt. e lo costrinsero a consegnar loro il denaro che aveva: lire 297.

In quel di Bagnaria Arsa, fermarono certo Luigi del Frate e lo depredarono di lire 1650.

Nel territorio di Torre di Zuino fermarono certo Iginio Rossi e lo depredarono di 75 lire.

Alcuni contadini tentarono inseguirli, ma ne perdettero le traccie.

Queste gesta brigantesche, dopo la recente aggressione fra Palma e Cervignano, destarono in tutti questi paesi grandissima impressione.

LATISANA

La tragica fine di un paciere

L'altro ieri nella vicina Ronchis avveniva una violenta zuffa fra certo Antonio Guerrin di Angelo ed alcuni giovani. Vedendo che la faccenda prendeva una triste piega, si intromise certo Giovanni Alessandri di anni 27, ma mal gli incolse che il Guerrin gli sparò contro un colpo di rivoltella, colpendolo al basso ventre.

Trasportato al nostro ospedale in istato gravissimo, purtroppo ieri sera alle 10, il povero giovane cessava di vivere.

Il Guerrin è stato arrestato.

Cronaca elettorale

I risultati definitivi

Mandamento di Pordenone

Mancano ancora i risultati dei comuni di Porcia e Roveredo in piano.

I comuni di Pordenone, Cordenons, Fontanafredda, Vallenoncello sono stati conquistati dai socialisti.

I comuni di Azzano X, Fiume Veneto, Pasiano di Pordenone, Zoppola dai liberali.

Il comune di Prata dai popolari.

Riuscirono eletti a consiglieri provinciali i socialisti: avv. Ellero voti 4725, avv. Guido Rosso 4636, Umberto de Gottardo 4520, Davide Sartor 4343, Antonio De Anna 4160, e il popolare Angelo Del Zotto 3687.

Mandamento di Tolmezzo

Causa le abbondanti nevicate mancano i risultati di parecchi comuni e cioè: Treppo Carnico, Rigolato, Ovaro, Prato Carnico, Ravascletto, Comeglians.

Sono stati conquistati dai popolari i comuni di Tolmezzo, Zuglio e Forni Avoltri; dai socialisti Amaro, Cavazzo, Lauco, Suttrio. Dai liberali Verzegnis, Arta, Cercivento, Paluzza, Ligosullo, Paularo.

Per le provinciali non si conoscono i dati.

Mandamento di Pordenone

A PORCIA

La lotta si svolse calma ed ordinata. Si recarono alle urne circa il 50 per cento degli elettori inscritti. La maggioranza venne conquistata dai popolari, la minoranza dai socialisti. Come ebbi a provedere, il Sindaco uscente signor Gioachino De Mattia, portato da tutte tre le liste, ebbe una votazione pressochè unanime.

Eccovi l'elenco degli eletti: De Mattia Gioachino lib. voti 748, Sist Beniamino pop. 452, Santarossa Basilio id 448, Poles Giacomo Ang. id 435, Zanetti Giuseppe id 372, Mozzon Giovanni id 372, Tomba Emanuele lib. 354, Bortolin Vincenzo pop. 351, Casetta Abele pop. 345, Zanetti Pietro pop. 340, Santarossa Pietro pop. 341, Gabelli Benvenuto pop. 341, Pasut Giovanni pop. 343, Presot Giuseppe pop. 339, Turchet Marco pop. 338, Lisot Umberto sac. 333, Laghi Pietro pop. 334, Bortolin Luigi pop. 334, Zanetti Enrico soc. 280, Bortolussi Sante soc. 274.

Per le elezioni provinciali ebbero maggiori voti: Ellero avv. Giuseppe soc. 330, Rosso avv. Guido soc. 312, Brisotto Giacomo pop. 269, Dol Zotto Angelo pop. 269, Schincariol Giuseppe pop. 269, Piccinini Giovanni pop. 267.

Perchè l'avv. R. Spinotti non figurò fra i candidati socialisti.

Preg. Sig. Direttore

La «Patria del Friuli» si chiede nel numero di ieri perchè il mio nome non abbia figurato fra i candidati provinciali socialisti della Carnia. Il fatto non ha per il pubblico importanza di sorte; mi consenta tuttavia due parole per quanto io tema che esse più che a chiarire concorrano ad oscurarlo.

La mia candidatura fu avversatissima (che ci sta a fare la Federazione Provinciale?) dai più accesi rappresentanti del socialismo in Carnia e proprio (chi direbbe?) negli ambienti cooperativi di Tolmezzo, perchè, si disse, irreparabilmente ostacolata dall'atteggiamento che, Sindaco di Tolmezzo e Consigliere Provinciale, io tenni durante la guerra.

Prescindendo dal fatto che per il mio atteggiamento nessuno mai ebbe, durante la guerra, a muovermi rimprovero e che anzi da esso atteggiamento trassero notevole profitto tutta la Carnia ed in specialità le Cooperative Carniche e con esse moltissimi «cari compagni»; prescindendo pure dalla considerazione che se, per avventura, io fossi stato un disfattista, le prime ad andare in sfacelo sarebbero state proprio le Cooperative Carniche; il motivo che... i «cari compagni» addussero a giustificazione del mio collocamento a riposo non poteva, dati gli umori spiranti in Carnia, offendere l'amor proprio di un novellino nè tampoco di chi da quasi vent'anni copre cariche pubbliche portando in esse il massimo disinteresse ed il più alto spirito di sacrificio. Ma quando vidi tra i chiamati a sostituirmi persone dalle quali mai mi sono trovato durante la guerra politicamente in dissenso, persone la cui appartenenza al partito è forse incompatibile coi legami di carattere massonico che gli ultimi dettami del Direttorio socialista non ammettono, non ho potuto non chiedermi, come quel tale che stava pigliando delle legnate:

E' uno schiaffo codesto che mi si volle dare in premio di tanti anni di fedeltà irremovibile e di sacrifici non comuni alla causa proletaria; od è da commedia e nient'altro che da commedia, cotesto estremismo carnico che, a chiacchere, sovverte il mondo intero ed a fatti bada al sodo, che potrebbe anche essere rappresentato da un ben rimunerato posto nelle organizzazioni operaie e negli Istituti Cooperativi, la cui esistenza, attraverso ore angosciose, è un pochino dovuto anche al sottoscritto?

Preferisco non rispondere e pensare amaramente al ben noto proverbio: «Dagli amici mi guardi Dio che dai nemici mi guardo io», ed augurarmi che il partito socialista al quale sono orgoglioso di avere dato gli anni migliori della mia esistenza, dica se la mia indegnità politica a coprire una carica pubblica non sia anche tale da rendere indispensabile la mia espulsione dalle sue file.

La ringrazio sig. Direttore dell'ospitalità concessami e coi migliori saluti

devot.mo

Avv. Riccardo Spinotti

Udine, 3 novembre 1920

Teatro Sociale

La graziosa e ben nota operetta del M.o Leo Fall «La principessa dei dollari» è stata rappresentata ieri sera dalla compagnia «Augusto Angelini» davanti ad un pubblico scelto e numeroso.

Interprete ammirata fu la sig. Maria Stellina, ed il pubblico ebbe modo di apprezzare le sue buone doti artistiche, la sua sicurezza di scena, e la sua voce fresca estesa ed intonata.

Degna compagna le fu la sig. Soster spigliata e vivace che dimostrò di possedere essa pure una voce robusta ed una chiara dizione.

Il tenore Greggio ed il brillante Vezzani interpretarono e cantarono lodevolmente le rispettive parti.

La Beratelli fece di «Miss Tompson» una caratteristica macchietta.

La Sorbi, il Guidi, il Pangrazy ed il Ferrara contribuirono efficacemente al buon esito della serata.

Il maestro Ezio Virgili diresse con maestria l'orchestra, bene secondato da essa.

Discreti i cori e la messa in scena.

Il pubblico ha rimunerato di unanimi e prolungati applausi tutti gli artisti a scena aperta e alla fine di ciascun atto.

Questa sera «La Principessa della Czardas» la bella operetta in tre atti del M.o E. Kalman.

CRONACA CITTADINA

Celebriamo la vittoria e la liberazione

L'iniziativa di celebrare con grandiosa solennità, il giorno quattro novembre, festa della vittoria, ricordandola sopratutto con il tributo più sincero e profondo verso i valorosi che ce la diedero sacrificando sull'altare della Patria la loro vita; l'iniziativa, diciamo, sorta tra i delegati fiumani, e fatta propria dai combattenti e poi da tutte le più importanti associazioni ed istituzioni cittadine, ebbe ieri sera il suo concretamento in una numerosa adunanza di rappresentanze; riunitesi presso l'associazione combattenti.

Il cav. Russo che tale adunanza presiedette, spiegò lo scopo altamente patriottico della cerimonia cui parteciperanno indistintamente tutti quanti sanno d'avere una Patria e sanno che dei morti gloriosissimi caddero per la sua libertà e grandezza.

Il presidente della società Operaia, Italico Orlando, esprime il parere che domani i negozi si chiudano permettendo così al personale di partecipare al corteo.

Sulla possibilità di sospendere il lavoro delle industrie almeno per due ore, si discute qualche minuto convenendo poi d'invitare alla solenne manifestazione tutta la classe operaia e industriale che vi parteciperà nella misura voluta per non ledere la continuità dei lavori negli stabilimenti.

Il cav. uff. prof. Garassini, per l'amministrazione scolastica provinciale e le scuole medie, ed il prof. Pizzio per le primarie portano l'adesione di tutti gli istituti scolastici che interverranno al corteo

Così vi parteciperanno rappresentanze dei reparti militari qui di stanza.

Il corteo si formerà in piazza Umberto Primo, donde muoverà per recare una grande corona al Pantheon dei nostri martiri — il Tempietto in Piazza Vittorio Emanuele.

Quindi proseguirà verso il Camposanto.

Si sperava contare sulla partecipazione, quale oratore ufficiale, del cieco di guerra e mutilato d'ambe le mani Delcroix; ma altri impegni impedirono al valorosissimo mutilato ed oratore di essere domani fra noi. Però in seguito, forse domenica, la celebrazione ufficiale della commemorazione, sarà da lui tenuta. Prima d'entrare nel camposanto, dalla gradinata esterna un altro mutilato parlerà: il dottor Cesan-Bonomi.

Tra le tombe sacre, s'innalzerà un trofeo che accoglierà una grandiosa corona d'alloro ed altre di fiori.

Rimase stabilito, da ultimo, d'invitare tutti i proprietari di negozi, a chiudere le porte nella mattinata per accrescere la solennità della celebrazione. I cittadini tutti esporranno la bandiera tricolore il simbolo della Patria vittoriosa.

I manifesti

La federazione friulana dei combattenti — delegazione regionale — ha pubblicato il seguente manifesto per la ricorrenza di domani:

4 Novembre 1920

Oggi l'Italia celebra il secondo anniversario della sua vittoria.

Friulani,

ricordate in questo giorno con quale immensa gioia voi avete accolto, due anni or sono, le prime schiere dei fratelli liberatori, irrompenti nelle rapaci masnade nemiche!

Con lo stesso entusiasmo, risalutate oggi la Vittoria, che, dasicurando i confini alla Patria, ha dato ha questa nostra terra friulana, dopo tanti secoli di sventure, sicurezza di pace e di vita, con più largo respiro di civili opere di fecondo lavoro. Salutate la Vittoria, che, spezzato alfine il ferreo giogo delle vecchie feudali tirannidi, ha aperto all'umanità, nella storia, nuovi orizzonti sereni.

Ma i mutilati, gli invalidi, i combattenti tutti ricordino oggi e sempre che il loro sacrificio e l'opera loro saranno degnamente valutati e apprezzati soltanto allorchè la Nazione posti i turbibi rancori e le fosche ire di parte avrà saputo, in una alta e limpida visione della realtà storica, riconoscere e valutare interamente la grandezza dei fatti compiuti.

Ai nostri compagni, le ossa dei quali sono disperse e lontane — gli spiriti vivono ed esultano con noi in quest'ora — il pensiero reverente di tutti.

Fisso lo sguardo nell'avvenire che è dei concordi e dei forti, partendo da oggi, si incammini il popolo d'Italia, s'incammini in questa nostra gente friulana verso le nuove vittorie del lavoro, nella fraterna pace degli uomini liberi!

Federazione Friulana Combattenti

Delegazione Regionale

Le associazioni riunitesi in comitato pure hanno pubblicato un nobilissimo manifesto.

«Invitano i cittadini ad adunarsi in piazza Umberto primo alle nove e trenta, per formare il corteo con rappresentanze bandiere, e recare con tutti i nostri fiori, devoto omaggio di riconoscenza imperitura sulle tombe degli artefici della vittoria, morti prima che biancheggiasse l'alba della liberazione, morti nell'ora che folgorò nel cielo della Patria la suprema Vittoria.

Sia la nostra manifestazione un plebiscito d'amore riconsacrante i diritti acquisiti alla Madre Italia dal sangue generoso di tutti i suoi morti».

Per la celebrazione le sezioni mutilati e combattenti di Udine, hanno anch'esse rivolto caldo appello ai cittadini perchè in pelligrinaggio si rechino a glorificare le tombe dei salvatori della Patria.

«Ognuno porti il suo fiore, simbolo della riconoscenza.

«Ogni croce abbia la sua ghirlanda ed ogni tumulo il ramo d'alloro.

«Le bandiere d'Italia, per tutta la città libera, sventolino per la Vittoria e per i Vittoriosi.»

L'Associazione dei rimasti agli Eroi della liberazione.

Il corteo promosso dall'Associazione fra i rimasti, cui partecipava il presidente sig. Augusto Ledri, il consiglio al completo e parecchi cittadini, muoveva stamane alle dieci da porta Poscolle, alla volta del nostro Cimitero. In testa al corteo, portata a braccia, una magnifica corona in fiori freschi: sul nastro tricolore, si legge la scritta: «Associazione fra la popolazione rimasta nelle terre invase, agli eroi della liberazione, nel giorno 3 novembre.

Il tempo cattivo impedisce che la cerimonia si svolga nella sua piena solennità. Il corteo giunge in Cimitero e sosta al tronao. Ivi è deposta, fra religioso silenzio la corona, accanto a quella del Municipio.

Prende quindi la parola il presidente sig. Augusto Ledri, che ricorda con nobili parole la ricorrenza, innalzando un inno agli eroi ignorati di cui la storia non celebra gli eroismi, ai martiri che caddero per difendere i cittadini e chiusero gli occhi senza aver potuto vedere il giorno radioso della liberazione, era tanto vicino.

Termina il suo dire: «Con questo lembo del vessillo tricolore e questi pochi fiori vi rechiamo, o morti gloriosi, il bacio santo della Patria, ed è bacio di affetto di riconoscenza, d'amore».

Al presidente segue il maestro Bascin, che porge il saluto da parte dei *seri italiani, rimasti e non rimasti*. Anch'egli ricorda il fato glorioso per cui si sacrificano una trentina di esistenze nella santa difesa della nostra città.

Alla loro memoria, egli dice, verrà tributata sempre maggior onore, maggior gloria, e sarà le ricompensa per il sincero sacrificio compiuto.

Chiude innalzando un inno alla prosperità della Patria e col grido «Viva l'Italia!».

La cerimonia di ieri al Cimitero di Planis

Nella mattinata di ieri, poco prima della celebrazione al Cimitero Monumentale, si è svolta la cerimonia in quello militare, annesso alla caserma di cavalleria e dove sono sepolti i caduti gloriosi durante l'avventarsi del nemico nella piana del Friuli.

Intervennero rappresentanze dei cavalleggeri di Monferrato, dell'Ufficio cure e onoranze ai caduti di altri reparti composte dal capitano Ricca cap. Brunetta e Tagliaferri.

Furono posti, sulle tombe sacre, corone dei cavalleggeri, dell'Ufficio Centrale cure e onoranze ai Caduti di guerra, dei Mutilati e combattenti e di famiglie dei caduti.

A profusione si sparsero fiori, dalle Signorine Pitrie Battistella valrose decorate udinesi.

La cerimonia religiosa venne celebrata dal capellano cav. Nani don Pietro che pronunciò elevate parole di commemorazione, invitando i soldati presenti a giurare sulle tombe dei compagni eroici l'amore per la Patria e di mantenere sempre il più alto spirito di onore e disciplina.

Il ten. colonnello cav. Gonnella del Monferrato rivolse ai suoi cavalleggeri calde parole di puro sentimento patrio.

* * *

Ci piace rilevare che ieri, dopo la cerimonia svoltasi solennemente nel Cimitero di S. Vito, la squadriglia di autoblindate, comandata dal capitano Sandiford, si recò a spargere fiori sulle tombe dei caduti che non avevano avuto prima l'omaggio, e sulle tombe degli eroi sconosciuti».

Una nuova amnistia in ordine a mancanze militari

Iu ieri firmato da S. M. il Re. Un telegramma Stefani in corso di trasmissione ce ne dà la notizia.

Beneficenza a mezzo della Patria

Casa di Ricovero. — In memoria dei suoi cari defunti: Annina d'Este 25.

Orfani di guerra. In memoria dei suoi cari defunti: Teresa Villoresi 20. In morte di Tavini Agilberto di Latisana: Angelo Valentinis 5.

Scuola serale. — A tutto il 12 corrente sono aperte le iscrizioni alla Scuola serale di contabilità per Agenti di commercio.

Le domande, corredate dal certificato di nascita e delle scuole compiute, si dovranno presentare al bidello dell'Istituto Tecnico.

ULTIMA ORA

La grande cerimonia di domani

Sull'altare della Patria

ROMA, 2. — Nella ricorrenza dell'anniversario della battaglia di Vittorio Veneto che sarà celebrata in Roma il 4 novembre, saranno solennemente consegnate sull'altare della patria le ricompense al valore collettivo alle bandiere, stendardi, e labari che furono decorati.

Alla cerimonia prenderanno parte tutte le bandiere, gli stendardi e labari delle armi, corpi, reparti e servizi dell'esercito ed alcune bandiere della marina, una scorta d'onore per ciascun vessillo costituita del comandante del reggimento dell'ufficiale portabandiera e da un drappello di sottufficiali o militari del reggimento scelti tra i più decorati per atti di valore compiuti durante la recente guerra, una rappresentanza dell'esercito e una della marina.

La cerimonia comprenderà: A) corteo delle bandiere. B) Consegna solenne della ricompensa collettiva alla presenza di S. M. il Re.

Il corteo sarà così formato: Il generale Diaz e l'Amm. Tahon De Revel. Il comandante del corpo armata di Roma, quale comandante del corteo. Gruppo di bandiere (in due scaglioni). Esso comprenderà le bandiere della legione allievi RR. CC. dell'accademia militare della scuola militare, dell'accademia navale, dei reggimenti granatieri, fanteria (esistenti e disciolti) dell'arma di artiglia, del genio, dell'aeronautica, del corpo della R. G. di finanza, del reggimento S. Marco, delle forze da sbarco, dell'armata della flottiglia M A 3, delle torpediniere 24 O S E 9 P N, del cacciatorpediniere Zeffiro, delle forze aeree della marina.

Gruppo labari: Comprenderà i labari dei reggimenti bersaglieri (esistenti e disciolti) dei reggimenti alpini, dei reparti d'assalto che ottennero ricompense collettive, del 10.o gruppo squadroni, del 6.o gruppo aeroplani, del corpo sanitario e della croce rossa. Le rappresentanze dell'esercito e della marina.

Il corteo si formerà al Quirinale e partirà alle ore 9 per recarsi a piazza Venezia, ove si ammasserà colle bandiere in testa. Le bandiere, stendardi e labari si disporranno in linee successive in gruppi distinti a seconda della maggiore decorazione ottenuta: medaglie oro, argento e bronzo. Resi gli onori al Sovrano i vessilli al comando del comandante del corpo d'armata di Roma e accompagnati dal portatore e dal comandante saliranno la grande scalea del monumento ed andranno a disporsi in semicerchio di fronte al Sovrano nell'emiciclo prospicente l'altare della Patria, il rimanente del corteo resterà ammassato sulla piazza.

S. M. il Re prima dell'arrivo del corteo prenderà posto al centro dell'altare della patria davanti alla statua di Roma.

Sarà circondato dalla Reale Famiglia ed avrà alla sua destra il corpo diplomatico, una rappresentanza di ufficiali generali decorati con medaglia d'oro, e per quelli caduti un rappresentante della famiglia, una rappresentanza delle madri dei militari caduti. A sinistra di S. M. il Re si disporranno i collari e le collaresse della SS. Annunziata, i Ministri e sottosegretari di stato, il sindaco della città di Roma, il prefetto e le altre cariche dello stato e della città.

La consegna delle ricompense avverrà per gruppi e sarà preceduta da un discorso pronunciato dal ministro della guerra. Anzitutto saranno insigniti della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia tutti i vessilli dei reggimenti granatieri, fanteria bersaglieri, alpini e reparti d'assalto. Verranno poi distribuite le medaglie d'oro al valor militare alle seguenti bandiere. Arma CC. RR. Primo e secondo regg.to granatieri, regg.ti fanteria nove, dieci, brigata regina, undicesimo, e dodicesimo Casale, tredicesimo e 14.o Pinerolo, 30 Pisa, 47 e 48 Ferrara 72, 74 Lombardia, 77, 78 Toscana, 141 brigata Catanzaro 151, 152, Sassari 157, 158, Liguria 225, 226, Arezzo 231 232, Avellino Arma di artiglieria, arma del genio, terzo battaglione bersaglieri ciclisti, 18 regg.to bersaglieri, 23 reparto assalto flottiglia Mas della R. Marina. Sarà consegnata una seconda medaglia d'oro al reggimenti della brigata Sassari 151, 152, quindi saranno distribuite le medaglie d'argento al valor militare ai reparti e reggimenti.

Fra questi notiamo il primo e 2.o fanteria brigata Re, e l'8 alpini.

Ultimata la distribuzione delle ricompense si procederà allo scoprimento della corona aura situata sull'altare della patria ed offerta dalle madri dei militari caduti in guerra. Il ministro della guerra pronuncierà alcune parole di circostanza dopo di che il corteo delle bandiere e delle rappresentanze farà ritorno al Quirinale.

ROMA 3. Ieri tutta la Reale Famiglia è giunta per assistere alla celebrazione della vittoria. Il popolo fece alle LL. MM. accoglienze di profonda simpatia.

Sono giunti anche quasi tutti i principi di Casa Reale.

Le elezioni del presidente degli Stati Uniti

Harding è in maggioranza

LONDRA 3. Fino a questo momento non sono ancora giunti i risultati definitivi delle elezioni presidenziali in America. I risultati attualmente conosciuti danno una forte maggioranza a favore di Harding.

La votazione è incominciata alle 6 di ieri ed è proseguita durante l'intera giornata con molta animazione. Probabilmente, l'esito non sarà conosciuto che stamane.